

il Resto del Carlino; 2 dicembre 2010

Intervista di Valerio Gagliardelli al Prof. Giovanni Ziccardi (Direttore Ciberspazio e Diritto, Mucchi editore-Modena).

L'ESPERTO INTERVISTA A GIOVANNI ZICCARDI, DOCENTE MODENESE DI INFORMATICA GIURIDICA ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO

«Chi molesta al pc si sente invincibile, ma è solo più ingenuo»

«PER gli stalkers, i social-network sono stati una vera e propria manna dal cielo. Purtroppo per loro, lo sono diventati anche per gli inquisitori: questa vicenda ne è l'esempio». Giovanni Ziccardi, docente modenese di informatica giuridica all'Università di Milano e tra i massimi esperti europei di cyber-stalking — ovvero gli atti persecutori attraverso la tecnologia — fissa così una prima considerazione di fronte al macabro conto alla rovescia disinnescato dalla polizia.

Professor Ziccardi, quasi quasi Facebook serve più agli agenti...

«In un certo senso è proprio

così. Perché garantisce un'ottima tracciabilità degli utenti e una mole di informazioni impressionante sulle persone. Per uno stalker, Facebook è più un 'buco della serratura' da cui spiare la quotidianità della propria vittima, flirt compresi. O un mezzo diffamatorio, e penso ad esempio alle foto della ex messe in 'bacheca'. Ma aggiunge poco alle possibilità dei cellulari e delle e-mail, sul campo delle minacce. Agli investigatori, invece, come in questo frangente basta una segnalazione per partire, e in poco tempo si può risalire al responsabile, evitando un eventuale reato grave».



Il professor Giovanni Ziccardi, esperto in cyber-stalking è specializzato sui social network

I SOCIAL NETWORK

«Fonte di informazioni per chi fa del male, ma anche per gli agenti»

Al pc, quindi, il molestatore diventa più ingenuo?

«Molto spesso è così: davanti al monitor, magari 'coperti' da un'identità fittizia, in tanti si sentono invincibili. Invece l'attenzione delle forze dell'ordine al web è cresciuta esponenzialmente in questi anni. Così come la giurisprudenza si occupa sempre più della 'rete', studiando l'evoluzione di reati come lo stalking in nuove forme.

Ma internet non è il Male: è chi lo usa a fare la differenza».

Un consiglio per autotutelarsi senza rinunciare ai fatidici 'amici'?

«Imparare a gestire le opzioni del social-network per la privacy, evitare 'amicizie' sconosciute nella realtà e non offrire troppe informazioni personali. Non basta in assoluto, perché ci sono sempre delle 'falle' nella nostra cerchia di amici, ma è già qualcosa. Piuttosto, attenzione al nuovo software per i-Pod e cellulari che consente a Facebook di mostrare in diretta i propri spostamenti reali. Uno stalker ci andrebbe a nozze».

Valerio Gagliardelli